

UIL IN PRIMA PAGINA 15 SETTEMBRE 2004

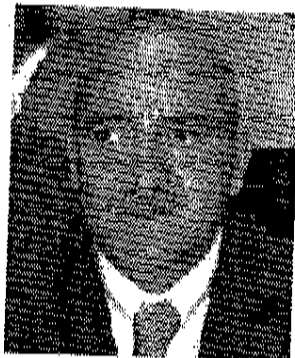
Rincarari dei prezzi, danneggiato soprattutto il Mezzogiorno

Pensioni, Angeletti attacca «Gli incentivi sono l'unico dato positivo»

BARI - «L'unica cosa buona della riforma previdenziale sono gli incentivi, che noi abbiamo sempre sostenuto». È senza possibilità di fraintendimenti il giudizio di Luigi Angeletti, leader della Uil ieri a Bari per un convegno alla Fiera del Levante proprio sul tema del sistema previdenziale italiano dopo la delega.

«Secondo noi non c'è nulla di più stupido, in un mondo molto articolato e flessibile, ha proseguito rincarando la dose - che imporre per legge il prolungamento dell'età pensionabile, mentre bisogna incentivare le persone a restare al lavoro, ma lasciandole libere di scegliere quando vogliono e possono andare in pensione». Il rischio, ha sottolineato a sua volta il segretario generale regionale Aldo Pugliese, è che al momento in cui scatterà l'allungamento dell'età pensionabile per legge «due lavoratori con la stessa anzianità contributiva potrebbero andare in pensione con cinque anni di differenza solo perché uno matura i requisiti il 31 dicembre 2007 e l'altro solo un giorno dopo, l'1 gennaio del 2008».

Nonostante pareri comuni su moltissimi temi, però non sembrano migliorare i



Luigi Angeletti, segretario Uil

rapporti tra i sindacati. «Adesso abbiamo un problema che non riusciamo a risolvere, un tema importante che è il cuore del sindacato ed è quello di metterci d'accordo su come fare i contratti nei prossimi anni - ha risposto Angeletti - la questione non è ancora risolta ma deve esserlo, sino quando non sarà risolta i nostri rapporti non saranno splendidi».

Intanto, il caro vita sta mobilitando la protesta dei consumatori esasperati da aumenti diffusi dei prezzi, che hanno ridotto drasticamente il tenore di vita della maggior parte degli italiani. Anche il sindacato è sul piede di guerra.

«Soprattutto in questi ultimi due anni abbiamo assi-

stito ad un aumento dei prezzi senza alcuna giustificazione economica - ha sottolineato Luigi Angeletti - i prezzi sono aumentati grazie ad una gigantesca speculazione che soprattutto le aziende hanno fatto, soprattutto quelle che non hanno problemi di competizione sui mercati internazionali, e questo ha provocato un trasferimento di risorse dal lavoro dipendente e dai pensionati alle imprese, un travaso di quasi di tre punti del prodotto interno lordo, quindi una quantità gigantesca, per dirla in cifre quasi 50 miliardi di euro».

«Ovviamente le ripercussioni sul Mezzogiorno sono state micidiali - ha concluso il segretario della Uil - essendosi impoverita la parte più debole della popolazione, si sono registrati meno consumi, meno gente è andata al ristorante o in vacanza, quindi meno attività economica, meno sviluppo e meno posti di lavoro, è circolata meno ricchezza. La distribuzione della ricchezza è una cosa importante per far funzionare un sistema economico, un'economia di mercato. Una ricchezza che si concentra in pochi mani crea poco sviluppo».

(l.sec.)

lavoratori pensionabili potrà crescere per due anni del 32,7 per cento, poco meno di un terzo.

Tra le novità contenute nel decreto la più rilevante riguarda la non reversibilità. Chi, cioè, opterà per il bonus ma poi cambierà idea non potrà rientrare al lavoro con il regime contributivo normale e non gli resterà che andare subito in pensione. I lavoratori che si avvarranno del bonus per il posticipo del pensionamento potranno comunque chiedere la liquidazione della pensione in qualunque momento, cessando il rapporto di lavoro. Per accedere al bonus il lavoratore dovrà comunicare la scelta al datore di lavoro e all'istituto previdenziale di appartenenza, dimostrando di avere i requisiti richiesti dalla legge.

Confermata l'esclusione dei lavoratori statali dal bonus. Gli incentivi a restare al lavoro riguarderanno solo i dipendenti

del settore privato. Sembra confermata l'esclusione dal bonus delle aziende in crisi. L'ipotesi era sorta lunedì sulla scia della vicenda Alitalia, ma la commissione del ministero ieri non ha deciso nulla in proposito, anche se l'esclusione potrebbe essere inserita in un altro provvedimento e cioè nella riforma degli ammortizzatori sociali.

Resta ancora da attuare la seconda parte della riforma, quella più rilevante almeno dal punto di vista della finanza pubblica: Scatterà dal 2008 e prevede l'innalzamento dell'età pensionabile a 65 anni (60 per le donne) oppure, in alternativa, per-

mette il ritiro dal lavoro con 40 anni di contributi indipendentemente dall'età anagrafica oppure con 35 anni di contributi e 60 di età (57 per le donne).

Il governo ha assicurato che tutte le decisioni sui decreti attuativi saranno prese insieme ai sindacati, fortemente contrari a questa parte della riforma. «Quello che serve è dare incentivi per coloro che vogliono restare al lavoro ma lasciare le persone libere di scegliere. Questa è la cosa intelligente da fare, questa è la vera riforma che risolverebbe tutti i problemi», ha ribadito ieri il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti. «Secondo noi - ha aggiunto - non c'è nulla di più stupido che imporre per legge, in un mondo molto diverso e flessibile, il prolungamento dell'età pensionabile».

Il leader di Cgil, Cisl e Uil nei giorni scorsi si sono incontrati e - in assenza di un accordo sulla riforma dei contratti - hanno concordato una posizione comune a proposito del potere di acquisto dei pensionati.

La Gazzetta del Mezzogiorno

VIA ALLA RIFORMA

Pensioni, pronto il decreto sui bonus

ANTONIO SIGNORINI
da Roma

Riunione fiume per i tecnici del ministero del Welfare che stanno preparando i decreti collegati alla riforma previdenziale. Ieri in tarda serata la cabina di regia guidata dal sottosegretario Alberto Brambilla ha sciolto tutti i nodi relativi all'attuazione della legge che cambia il regime previdenziale e che nell'immediato pre-

vede un bonus nella busta paga di chi, pur avendo maturato i requisiti per la pensione, decide di rinviare il ritiro.

La cabina di regia ha affrontato solo le questioni relative a questa prima parte della riforma previdenziale voluta dal ministro Roberto Maroni che è destinata a entrare in vigore già il prossimo mese. Il decreto attuativo, che dovrebbe a breve essere messo nero su bianco, prevede che nella busta paga dei beneficiari vadano tutti i contributi dovuti all'istituto di previdenza, compresa la parte che paga il datore. Ciò significa che lo stipendio

IL GIORNALE